



Veltroni: bene nuove aggregazioni ma la coalizione prima di tutto

«Agli alleati chiedo attenzione per la nostra ricerca»

LUANA BENINI

ROMA Guarda con «interesse e simpatia» a tutti i processi di ricomposizione interni alla coalizione. Che si tratti di costruzione della «seconda gamba di centro» o di «aggregazione delle forze non Ds». Nessun ostacolo. Walter Veltroni chiede tuttavia ai partner di guardare con analogo interesse all'esperienza nella quale sono impegnati i Ds: «Sarebbe grottesco che ci preferissero arroccati a coltivare la nostra identità in un legame con il passato piuttosto che impegnati in una operazione di innovazione e apertura». Perché «tanto più forte è la sinistra della coalizione, tanto meglio sarà per tutta la coalizione». E l'alleanza è una «scelta strategica, irrevocabile», tanto che alle regionali sarebbe addirittura «preferibile un migliore risultato della coalizione e un peggiorare del partito piuttosto che il contrario, anche se ovviamente si lavora per entrambi gli obiettivi». Sulle elezioni amministrative: attenti all'eccessivo ottimismo anche se nel campo avversario domina la massima divisione. Al partito dice: meno cene di vertice e un legame più profondo con la società.

Poco più di due ore per fare un bilancio del congresso, riflettere sulle novità intervenute nel frattempo e far votare al parlamentino della Quercia, eletto a Torino, la nuova squadra che lo affiancherà. Per Veltroni ieri è stata un'altra tappa nella costruzione del partito all'insegna della collegialità. Anche la sinistra interna che di prima mattina si era convocata per valutare il complesso delle proposte e verificare i posti negli organismi è uscita soddisfatta per la relazione e gli equilibri raggiunti negli organismi: «È una gestione unitaria - chiosa Giorgio Mele - anche se questo non significa annullamento delle differenze». Quanto alla articolazione della coalizione: benissimo la piega che sta prendendo il dibattito, «è una vittoria nostra, si conferma la nostra linea».

Quindici giorni dopo il congresso Veltroni torna dunque a parlare al partito. Il congresso ha concluso la lunga transizione iniziata nell'89 e «si è chiuso positivamente anche il cantiere aperto a Firenze con l'obiettivo di approdare a un nuovo partito della sinistra nel quale tutti i soggetti si sentissero rappresentati con eguale titolarità di diritti e di doveri». Abbiamo fatto «un partito di donne e uomini» (40% di donne negli organismi dirigenti), un partito «federale», ora si tratta di fare un partito che «guarda alle persone», perché «non è la stessa cosa occuparsi dei temi e delle persone» e spesso «il partito è duplicazione

della sede parlamentare»: «Siamo molto bravi - chiosa Veltroni - ad occuparci dei temi, ad organizzare convegni, meno bravi ad organizzare le persone recependo domande specifiche e interessi». Da ora in poi, avverte, «anche la valutazione dei gruppi dirigenti avverrà in modo da far contare chi avrà avuto maggiore capacità di mettersi in sintonia con i cittadini».

Il segretario torna sul tema della coalizione. E risponde a Rutelli che ha sollecitato gli alleati non diessini dello schieramento a dare vita alla prima gamba di centrosinistra per controbilanciare la Quercia (l'esponente dei Democratici propone un simbolo unico dei non Ds per le regionali da affiancare sulla scheda a quello della Quercia). Nessuna diffidenza, afferma Veltroni. Anzi, «guardo con interesse a tutti i processi di rafforzamento e aggregazione delle forze del centrosinistra». Perché «più il centro è visibile, meglio è» e d'altra parte occorre recuperare il voto moderato al centro così come occorre recuperare sull'astensionismo a sinistra». I due processi vanno paralleli. Attenti però, «alle elezioni conta chi vince». Allora bisogna

«non arroccarsi, ma aprirsi al confronto», mettere in campo «coalizioni coese, non attraversate da particolarismi o voglia di prevaricazione», insieme a liste «aperte alla società e non solo funzionali agli equilibri degli apparati». La proposta della federazione, ricorda, (che non è nata al congresso di Torino, ma «è stata raccolta da un dibattito precedente» - cita Cacciari e Parisi) è una formula adeguata per «salvaguardare l'identità dei partiti e il valore della coalizione». Federazione come «sede permanente di decisione comune nella quale ciascuno cede quote di sovranità per la scelta di programmi, candidature leader-

ship». Intanto, Veltroni reitera l'appello a realizzare un Forum permanente del centrosinistra europeo. Appello diretto a quelle forze europee che oggi vivono un travaglio: «Immagino sia difficile la convivenza politica dei Popolari italiani e europei con le posizioni del partito austriaco, e anche quella di Fi che per l'imbarazzo non ha finora detto una parola». Bisogna dunque immaginare «non di costruire soggetti europei nuovi, cosa irrealistica, ma di dar vita a un luogo politico di discussione e di costruzione di iniziative comuni».

Per le regionali, serve «uno scatto di reni» per concludere la definizione delle candidature. Il loro esito «sarà determinante nella vita politica». E «non si può pensare a un paraggio, dobbiamo lavorare per raggiungere un risultato importante». Le condizioni ci sono. A destra si vive un momento di «massima divisione». Stanno esplodendo i conflitti sul sistema elettorale, sulla giustizia, si scontrano ipotesi neocentriste e bipolariste. L'alleanza con la Lega è la «massima espressione del trasformismo politico». «Come stanno insieme An e coloro che volevano bruciare il Colosseo, o Fi e chi auspica l'eruzione dell'Etna?». Nel merito, anche per rispondere al Cavaliere (che vuole giocare le regionali tutte su scala nazionale): le regionali «non possono essere ridotte ad un referendum nazionale sul governo, dobbiamo stare al tema del confronto». La valorizzazione dell'azione del governo deve servire per «accelerare il passo sul riformismo». In particolare: sull'innovazione tecnologica, sulla scuola e la formazione (Veltroni propone che la prima conferenza programmatica sia su questo tema), sull'arretrato tra libertà e diritti. Quest'ultima è anche una indicazione di «taglio» su come affrontare i referendum: «Non bisogna lasciare a nessuno la bandiera per una società più libera e più dinamica» salvaguardando al contempo i diritti di chi lavora.

Un incarico nazionale dopo tanta esperienza locale, esodisfatto? «Torno a un'azione politica nel partito in una fase molto interessante, di consolidamento sia della Quercia che del centrosinistra. Sono contento e mi sento molto sollecitato, perché quello del Lingotto è stato un grande congresso, dal quale è venuta fuori una sinistra nuova e un'alleanza nuova. Mi riconosco pienamente nei valori proposti da Walter Veltroni, e ha ragione lui quando dice, "se riusciamo a dare gambe a queste idee forza", a farle sentire ai cittadini, c'è, ci siamo, ce l'abbiamo fatta».

Essere responsabile del settore Istituzioni significa anche poter dare una spinta al federalismo. «Certo, oltretutto in una fase costituente per il rinnovo delle regioni, che si aprirà subito dopo le elezioni: si dovrà stabilire con quale tipo di legge elettorale sostenere l'elezione diretta del presidente, come strutturare i governi delle regioni, quale rapporto devono avere con la società, come gestire il federalismo. Abbiamo conquistato le riforme, ora si tratta di attuare il cambiamento delle istituzioni».

Pensa già a qualche proposta? «Vorrei che si rafforzasse il principio di sussidiarietà, il legame fra istituzioni e società. Il modello, per me, è quello del cosiddetto Gruppo dell'Immaginazione, dove oltre agli enti locali ci si riuniva con l'Arci, Legambiente, con le forze che lavorano nella società. Perché come partito abbiamo il compito di far nascere progetti per ampliare il nostro dialogo con la società».

Anche il partito ha una struttura federalista, ora. Cosa ne pensa? «È una grande esperienza, perché il Ds sono il primo partito che ha modificato la sua forma organizzativa, e non dimentichiamo che metà dei componenti della direzione sono stati eletti dai congressi regionali. È una novità rispetto alla "svolta" dell'89: allora le modifiche della struttura partito sono rimaste in ombra, oggi non ci sono solo promesse, ma decisioni».

L'INTERVISTA

Chiti: ora il partito ha una struttura davvero federale

NATALIA LOMBARDO

ROMA Lasciare la Regione Toscana «con il cuore è difficile», dice Vannino Chiti, che ne è stato presidente per ben due legislature, ma ora l'essere impegnato in un incarico nazionale è per lui «un grande motivo di sollecitazione». Chiti è entrato nella segreteria della Quercia come responsabile Istituzioni, leggi: federalismo. 51 anni, pistoiese, laureato in Filosofia all'Università di Firenze, questo è il primo incarico nazionale nel partito, anche se il suo percorso finora è segnato da ruoli di rilievo, a livello regionale: segretario provinciale del Pci di Pistoia nel '72 e poi sindaco dall'85 all'87; capogruppo in consiglio regionale dall'85 all'87, per poi diventare segretario regionale a cavallo della «svolta» dal Pci al Pds. Dal 1992 è presidente della Regione Toscana, eletto per due volte.

Un incarico nazionale dopo tanta esperienza locale, esodisfatto? «Torno a un'azione politica nel partito in una fase molto interessante, di consolidamento sia della Quercia che del centrosinistra. Sono contento e mi sento molto sollecitato, perché quello del Lingotto è stato un grande congresso, dal quale è venuta fuori una sinistra nuova e un'alleanza nuova. Mi riconosco pienamente nei valori proposti da Walter Veltroni, e ha ragione lui quando dice, "se riusciamo a dare gambe a queste idee forza", a farle sentire ai cittadini, c'è, ci siamo, ce l'abbiamo fatta».

Essere responsabile del settore Istituzioni significa anche poter dare una spinta al federalismo. «Certo, oltretutto in una fase costituente per il rinnovo delle regioni, che si aprirà subito dopo le elezioni: si dovrà stabilire con quale tipo di legge elettorale sostenere l'elezione diretta del presidente, come strutturare i governi delle regioni, quale rapporto devono avere con la società, come gestire il federalismo. Abbiamo conquistato le riforme, ora si tratta di attuare il cambiamento delle istituzioni».

Pensa già a qualche proposta? «Vorrei che si rafforzasse il principio di sussidiarietà, il legame fra istituzioni e società. Il modello, per me, è quello del cosiddetto Gruppo dell'Immaginazione, dove oltre agli enti locali ci si riuniva con l'Arci, Legambiente, con le forze che lavorano nella società. Perché come partito abbiamo il compito di far nascere progetti per ampliare il nostro dialogo con la società».

Anche il partito ha una struttura federalista, ora. Cosa ne pensa? «È una grande esperienza, perché il Ds sono il primo partito che ha modificato la sua forma organizzativa, e non dimentichiamo che metà dei componenti della direzione sono stati eletti dai congressi regionali. È una novità rispetto alla "svolta" dell'89: allora le modifiche della struttura partito sono rimaste in ombra, oggi non ci sono solo promesse, ma decisioni».

I NOMI E GLI INCARICHI DEL DIRETTIVO DELLA QUERCIA

Ecco i componenti del nuovo direttivo nazionale dei Democratici di sinistra. Ne fanno parte di diritto:

Walter Veltroni Segretario nazionale
Massimo D'Alema Presidente
Valdo Spini Presidente della Direzione
Giuseppe Chiarante Presidente del Consiglio nazionale dei garanti
Vassili Campatelli Tesoriere
Vincenzo Visco Pres. della Sin. giovanile
Franco Bassanini Ministro Funzione Pubblica
Luigi Berlinguer Ministro Pubblica Istruzione
Pier Luigi Bersani Ministro Trasporti
Piero Fassino Ministro Commercio Estero
Giovanna Melandri Ministro Beni Culturali
Marco Minniti Sottoseg. Pres. Consiglio
Cesare Salvi Ministro del Lavoro
Livia Turco Ministro Solidarietà Sociale
Vincenzo Visco Ministro Finanze
Bruno Bracalente Presidente Regione Umbria
Angelo Capodicasa Presidente Regione Sicilia
Vannino Chiti Pres. Regione Toscana
Vasco Errani Pres. Reg. Emilia Romagna
Gavinio Angius Presidente Gruppo Senato
Fabio Mussi Presidente Gruppo Camera
Pasqualina Napolitano capodelegazione Parlamento Europeo.

Eletti membri Direttivo:
Iginio Ariemma Responsabile Nord
Fulvia Bandoli Resp. Area Ambiente
Augusto Barbera Direzione
Antonio Bassolino Sindaco di Napoli
Mariangela Bastico Regione Emilia Romagna
Giorgio Benvenuto Pres. Com. Finanze Camera
Goffredo Bettini Pres. Musica per Roma
Romana Bianchi Direzione
Giorgio Bogi Responsabile Welfare
Marida Bolognesi Pres. Com. Affari Sociali
Mercedes Bresso Presidente Provincia Torino
Gloria Buffo Responsabile Lavoro
Claudio Burlando Deputato
Valerio Calzolaio Sottoseg. min. Ambiente
Antonio Cantaro Direttore CRS
Anna Carli Vicesindaco di Siena
Franco Cazzola Regione Toscana
Franca Chiaromonte Responsabile Cultura
Luigi Colajanni Resp. Politica Estera
Famiano Crucianelli Resp. Diritti di Cittadinanza
Roberto Cullio Resp. Comun. Politica
Silvana Dameri Vice resp. dell'organiz.
Stefano De Carolis Senatore
Alberto De Simone Vice- resp. Organiz.
Olga Di Serio D'Antona Resp. Associazionismo

Piero Di Siena Giornalista
Leonardo Domenici Sindaco di Firenze
Anna Finocchiaro Pres. Com. Giust. Camera
Pietro Folena Coordinatore Segreteria
Vittoria Franco Pres. Ist. Gramsci Tosc.
Marco Fumagalli Deputato
Sergio Gentili Coord. Politiche Ambientali
Giuseppe Gulletti Resp. Comunicazione
Mariella Gramaglia Direzione
Alfiero Grandi Sottoseg. Minist. Lavoro
Giovanna Grignaffini Responsabile Spettacolo
Francesca Izzo Deputata
Carlo Leoni Responsabile Giustizia
Giovanni Lolli Ufficio di Segreteria
Mimmo Lucà Presidente Cristiano Sociali
Miriam Mafai Giornalista
Claudia Mancina Vice-pres. Gruppo Camera
Giorgio Mele Senatore
Enrico Morando Responsabile Economia
Giorgio Napolitano Pres. Com. Istituzionale P.E.
Magda Negri Direzione
Achille Occhetto Pres. Com. Esteri Camera
Maria Grazia Pagano Responsabile Università
Franco Passuello Resp. Organizzazione
Laura Pennacchi Vice-pres. Gruppo Camera

Claudio Petruccioli Pres. Com. Lavoro Pubb. Sc.
Barbara Pollastrini Resp. Politiche delle Donne
Alfredo Reichlin Presidente CESPE
Francesco Riccio Responsabile Mezzogiorno
Giulia Rodano Consigliere Regionale Lazio
Giorgio Ruffolo Responsabile Progetto
Michele Salvati Deputato
Ersilia Salvato Senatore
Anna Serafini Deputato
Antonella Spaggiari Sindaco di Reggio Emilia
Giglia Tedesco Direzione
Francesco Tempestini Responsabile Innovazione
Giorgio Tonini Resp. Scuola, Univ., F.F.P.P.
Lalla Trupia Direzione
Vincenzo Vita Sottoseg. Min. Comunic.
Walter Vitali Resp. Autonomie Locali
Salvatore Vozza Deputato
Maurizio Zani Seg. reg. Emilia Romagna
Katia Zanotti Direzione.

Sono invitati permanenti alle riunioni del Direttivo:
Umberto Ranieri Sottoseg. Min. degli Esteri
Massimo Bratti Sottoseg. Min. degli Interni
Mauro Agostini Resp. Credito Mercati finanziari e Found Raising.

L'INTERVISTA

Bogi, un ex pri al welfare: «Rinnovare nella coesione sociale»

ROMA Giorgio Bogi non è una new entry nella segreteria della Quercia, ma è cambiato il suo ruolo: responsabile per il Welfare invece che per le Riforme. Un ruolo nel quale si ritrova a suo agio, commenta, dopo vent'anni che si occupa di Sanità (Bogi è laureato in medicina) ed è stato presidente della Commissione Affari sociali della Camera dall'87 all'91. Repubblicano come origine politica, è entrato nei Ds della Cosa 2 di Firenze, nel '98, dopo la fuoriuscita dal Pri nel '94 e la precisa scelta di campo prima con i progressisti poi con l'Ulivo nel '96.

Il Welfare è un settore chiave, in questo momento. Con quale atteggiamento lo affronta? «È un campo nel quale ci si gioca molto, sia la sinistra che il paese. La mia intenzione è di tenere collegati il settore della previdenza, l'assistenza e la Sanità. Si tratta di costruire un sistema basato su una logica profonda di coesione sociale, che superi quelle fratture nel comportamento che generano insicurezza».

È un terreno nel quale si inseriscono i referendum sociali.
 «Sui referendum bisogna capire il verdetto della Corte costituzionale, poi si potrà prendere una posizione. Il partito ha una sua direzione, certo: non si nega a un processo di sviluppo e modernizzazione, ma si deve tenere conto della coesione e della sicurezza sociale. Certo, senza sviluppo non si può rinnovare il welfare».

Il problema è mantenere un carattere di sinistra...
 «Certo, il welfare del Duemila non può essere di sinistra e ricomporre le fratture è nell'interesse della sinistra. Bisogna però ricollocare gli interessi: il rapporto tra generazioni, la modifica della tipologia del lavoro, la sicurezza, sono tutti problemi nuovi e complessi. Chiediamo ai cittadini un'assunzione di responsabilità, che certo non si può chiedere ai disoccupati. Le pensioni integrative e la sanità integrativa, per esempio: è chiaro che a chi ha un reddito troppo basso va assicurata la copertura, ma è anche vero che bisogna pensare anche a quella fascia di confine del ceto medio, composta da chi non è troppo ricco da potersi permettere un'assicurazione o da chi non è così povero da essere protetto. È il problema della Sanità negli Usa, problema che ora Clinton sta superando».

Dopo quasi due anni, come si sentono i Ds da ex repubblicano?
 «Non sento nessun bisogno di dire da dove vengo, perché nei Ds ci sto con naturalezza, esiste una multiculturalità. E poi è una grande scommessa: per la prima volta si sta cercando di creare una grande aggregazione di massa della sinistra moderna. E credo che ci voglia un minimo di generosità personale, ognuno dovrebbe rischiare un po', senza avere atteggiamenti contrattuali».

che a chi ha un reddito troppo basso va assicurata la copertura, ma è anche vero che bisogna pensare anche a quella fascia di confine del ceto medio, composta da chi non è troppo ricco da potersi permettere un'assicurazione o da chi non è così povero da essere protetto. È il problema della Sanità negli Usa, problema che ora Clinton sta superando».

«Certo, il welfare del Duemila non può essere di sinistra e ricomporre le fratture è nell'interesse della sinistra. Bisogna però ricollocare gli interessi: il rapporto tra generazioni, la modifica della tipologia del lavoro, la sicurezza, sono tutti problemi nuovi e complessi. Chiediamo ai cittadini un'assunzione di responsabilità, che certo non si può chiedere ai disoccupati. Le pensioni integrative e la sanità integrativa, per esempio: è chiaro che a chi ha un reddito troppo basso va assicurata la copertura, ma è anche vero che bisogna pensare anche a quella fascia di confine del ceto medio, composta da chi non è troppo ricco da potersi permettere un'assicurazione o da chi non è così povero da essere protetto. È il problema della Sanità negli Usa, problema che ora Clinton sta superando».

Dopo quasi due anni, come si sentono i Ds da ex repubblicano?
 «Non sento nessun bisogno di dire da dove vengo, perché nei Ds ci sto con naturalezza, esiste una multiculturalità. E poi è una grande scommessa: per la prima volta si sta cercando di creare una grande aggregazione di massa della sinistra moderna. E credo che ci voglia un minimo di generosità personale, ognuno dovrebbe rischiare un po', senza avere atteggiamenti contrattuali».

che a chi ha un reddito troppo basso va assicurata la copertura, ma è anche vero che bisogna pensare anche a quella fascia di confine del ceto medio, composta da chi non è troppo ricco da potersi permettere un'assicurazione o da chi non è così povero da essere protetto. È il problema della Sanità negli Usa, problema che ora Clinton sta superando».

Dopo quasi due anni, come si sentono i Ds da ex repubblicano?
 «Non sento nessun bisogno di dire da dove vengo, perché nei Ds ci sto con naturalezza, esiste una multiculturalità. E poi è una grande scommessa: per la prima volta si sta cercando di creare una grande aggregazione di massa della sinistra moderna. E credo che ci voglia un minimo di generosità personale, ognuno dovrebbe rischiare un po', senza avere atteggiamenti contrattuali».

che a chi ha un reddito troppo basso va assicurata la copertura, ma è anche vero che bisogna pensare anche a quella fascia di confine del ceto medio, composta da chi non è troppo ricco da potersi permettere un'assicurazione o da chi non è così povero da essere protetto. È il problema della Sanità negli Usa, problema che ora Clinton sta superando».

che a chi ha un reddito troppo basso va assicurata la copertura, ma è anche vero che bisogna pensare anche a quella fascia di confine del ceto medio, composta da chi non è troppo ricco da potersi permettere un'assicurazione o da chi non è così povero da essere protetto. È il problema della Sanità negli Usa, problema che ora Clinton sta superando».

